“Verso la Pasqua”

Incontro di riflessione e preghiera guidato da don Fabio Gollinucci

Proposto da CIF, FARiT. UCIIM - 9 aprile 2014

Sono state l’“acqua” e la “sete” il filo conduttore dell’incontro di preghiera “verso la Pasqua” organizzato lo scorso 9 aprile da CIF, FARiT e UCIIM e proposto a tutti gli amici delle aggregazioni laicali.

La sete di Davide che nel salmo 63 esordisce dicendo “ “di te è assetata l’anima mia, a te anela il mio corpo languente in terra arida, senz’acqua…”; la sete della Samaritana, che chiede a Gesù di darle l’acqua che non si esaurisce; la sete di felicità, appagamento e pienezza che prova ciascuno di noi ma che non sempre riesce a decodificare. L’acqua del pozzo di Giacobbe, che però va attinta con fatica, che non può dissetare in via definitiva e che può sempre esaurirsi; ma soprattutto l’acqua viva, zampillante, donata ed abbondante, ovvero Cristo stesso, che si offre a noi gratuitamente chiedendo solo di essere accolto. Ma anche l’acqua trasformata in vino delle nozze di Cana, segno del grande progetto d’amore che Dio ha per noi, un progetto che non si accontenta di provvedere alla sola sopravvivenza delle sue creature, ma vuole per loro una vita di gioia e di festa nella relazione con lui.

“ Niente in Giovanni è a caso, nemmeno i numeri” ha commentato don Fabio Gollinucci che ha guidato la meditazione: la Samaritana ha cercato protezione ed amore in cinque uomini, ma non l’ha trovato. Nemmeno nel sesto, con cui viveva. Era in evidente attesa del “settimo” incontro, quello definitivo. E sarà con Cristo, l’unico a poterle donare una tale abbondanza di acqua inesauribile, di gioia e di vita da farla addirittura traboccare. Tanto che se ne va dal pozzo senza nemmeno aver attinto né bevuto, ma colma di una pienezza nuova e inattesa, talmente arricchita da non poter nemmeno più trattenere in sé la gioia che la riempie. Tanto è vero che la comunica a tutti coloro che incontra. Da prestare attenzione anche al fatto che a cogliere meglio la portata dei gesti di Gesù spesso non sono gli Apostoli, che pure conoscono bene il loro Maestro, ma persone esterne al gruppo. Forse perché mancanti di qualcosa, perchè bisognose, forse perchè in attesa di qualcosa di non ben definito ma che sentono come assolutamente necessario.

Tutto l’episodio è giocato su un equivoco: la Samaritana cerca e parla dell’acqua del pozzo di Giacobbe, l’acqua dei padri, un’acqua che consente la sopravvivenza; Cristo le risponde alludendo ad un’altra acqua, a quella della sua parola, a sé, fonte di vita eterna. Nonostante i piani diversi, però, la pedagogia di Gesù riesce, alla fine, ad educare il desiderio della donna, conducendolo alla ricerca esistenziale di fondo che alberga nel cuore non solo suo, ma di tutti noi, la ricerca della completezza e della felicità vissuta in “spirito e verità”.

Lasciamoci anche noi educare dal Signore, nella certezza che anche i suoi silenzi o le sue risposte anche quando, e succede spesso, apparentemente non pertinenti alle nostre richieste, ci stanno in realtà portando verso un preciso disegno di pienezza di vita.

Questo, in fondo, è il percorso della Pasqua.

E per essere aiutati a vivere nel quotidiano della vita il messaggio pasquale su cui si è meditato assieme, don Fabio ha voluto lasciare a ciascuno dei presenti un biglietto con una citazione tratta da questo straordinario brano evangelico: “Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura” …”Sono io che parlo con te”..”Chi berrà dell’acqua che io gli darò non avrà più sete in eterno”..

Ha chiuso l’incontro, molto sentito e partecipato, la recita del Salmo 116 cui è seguito un momento di amicizia e di scambio di auguri sulla traccia delle parole di Papa Francesco riportate sul cartoncino-ricordo della giornata: “ La Resurrezione ci apre alla speranza più grande, alla felicità piena”. *(Marina Del Fabbro, Marina Fiorucci, Maria Trebiciani)*